

ANTICHITÀ SANTORO



Okimono.

Statuetta in avorio colorato.
Giappone fine XIX secolo.

Nome di una serie di piccoli oggetti ornamentali in avorio intagliato aventi caratteristiche affini ai netsuke, ma da questi differenti sia per le maggiori dimensioni sia perché privi di qualunque funzione pratica. Concepiti, infatti, puramente come ninnoli decorativi, gli okimono sono sculture in miniatura di raffinata fattura, ispirate ai medesimi soggetti del vario e ricco repertorio tipico dei *netsuke*. La moda degli okimono ebbe diffusione in Giappone nella seconda metà dell'Ottocento in coincidenza col decadere dei *netsuke* e con l'aumentato interesse degli Occidentali per questi piccoli oggetti.

L'oggetto sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale.

In fede.

Richard Lester

ANTICHITÀ SANTORO



Centrotavola.

Misure cm: h. 15x Ø 17,5.

Epoca e stile: Carlo X, 1824-30.

Manifattura: Francia.

Materiali: bronzo cesellato e dorato, cristallo molato, malachite.

Questa bella e elegante coppa è un tipico esempio della ricchezza dei sortouts de table con cui si imbandivano i deschi. Essa era destinata a contenere cibo pregiato o frutta per decorare la tavola dei raffinati e ricchi padroni di casa, soprattutto durante i banchetti, che ricordiamo erano sempre sontuosamente allestiti. La preziosità di questo oggetto è sottolineata sia dall'impeccabile cesello, che dall'uso della malachite per rivestirne lo zoccolo. Anche il cristallo è stato lucidato, oltre che intagliato, a mola; senza ricorrere alla economica scorciatoia dell'immersione nell'acido fluoridrico. La presenza del motivo decorativo dei delfini colloca la datazione al periodo Restaurazione. Lo stile è tipico del Carlo X.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Giuseppe Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Spilla foglia. Misure cm: h. 5,5x6.

Epoca: fine Ottocento. Materiali. Avorio, argento, ambra.

Epoca: Seconda metà dell'Ottocento

Restauri : nessuno

La spilla sopradescritta è di lecita provenienza, autentico ed originale.

In fede.

Riccardo Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Feux sfingi.

Misure cm: h. 23x26x12.

Epoca e stile: Neoclassico, fine XVIII secolo.

Manifattura: Francia

Materiali: bronzo cesellato patinato e dorato, basamenti lastronati di porfido egizio.

I feux (mostre da camino) erano destinati ad ornare la bocca del camino. In epoca neoclassica le figure che li ornano sono sovente tratte dall'antico; come queste sfingi alate di derivazione greco-egizia. L'esecuzione era sempre molto curata dovendo completare camini situati in ambienti di rappresentanza, della cui ornamentazione facevano parte spesso una coppia di candelabri ed un orologio, oggetti sempre di qualità. Oggi sono destinati ad essere collocati con funzione decorativa ovunque. Possiamo datare questi arredi alla fine del settecento per la presenza di una treccia di legatura sulla tipica acconciatura egizia secondo gli stilemi Luigi XVI.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Pierdario Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Statuette “leoni”.

Misure cm: h. 10x13,5x6’5.

Epoca e stile: I° Impero, 1805-15.

Manifattura: Roma, attribuiti a Giovanni Valadier (1732-1803).

Materiali: porfido verde e basi di diaspro rosso di Sicilia, piedini di bronzo cesellato e dorato.

Tratti dai famosi leoni scolpiti da Canova per la tomba del papa Clemente XIII, tra il 1783 ed il 1792. Questa coppia di soprammobili esprimono il livello raggiunto dalle botteghe orafe e lapidarie romane della fine del XVIII secolo. Il porfido verde, chiamato nella sua qualità chiara anche serpentino, è stato utilizzato già dai greci e dai romani per i manufatti artistici. Il Neoclassicismo riesuma le figure dei leoni accovacciati nell’intento archeologico che gli è proprio.

Gli oggetti sopradescritti sono di lecita provenienza ed autentici ed originali.

In fede.

Santoro Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Piano di Alabastro a pecorella (Ain Tekbalet, Orano, Nord Africa), bordato da cordolo in marmo giallo Siena. Montato su supporto metallico, che lo rendono utilizzabile come tavolo.

Di manifattura moderna.

Misure cm. 195x95.

Valore commerciale minimo € 3.000,00

Valore commerciale massimo € 5.000,00



Consolle barocca romana in legno intagliato e dorato a foglia d'oro, piano lastronato in diaspro rosso di Sicilia su pietra di supporto grigia.

La consolle si sviluppa con importanti e corpose volute e girali fitoformi disposte con perfetta simmetria. Il tutto poggia su quattro piedi ferini. Il piano compone le lastre di diaspro inquartandole

a formare un disegno simmetrico.

Tutti questi elementi concorrono a collocarne la manifattura nella prima metà del XVIII secolo in area romana all'interno degli stilemi tardo barocchi.

Valore commerciale minimo € 18.000,00

Valore commerciale massimo € 25.000,00

In fede.

Pierluigi Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Okimono.

Statuetta in avorio.

Giappone fine XX secolo.

Nome di una serie di piccoli oggetti ornamentali in avorio intagliato aventi caratteristiche affini ai netsuke, ma da questi differenti sia per le maggiori dimensioni sia perché privi di qualunque funzione pratica. Concepiti, infatti, puramente come ninnoli decorativi, gli okimono sono sculture in miniatura di raffinata fattura, ispirate ai medesimi soggetti del vario e ricco repertorio tipico dei *netsuke*. La moda degli okimono ebbe diffusione in Giappone nella seconda metà dell'Ottocento in coincidenza col decadere dei *netsuke* e con l'aumentato interesse degli Occidentali per questi piccoli oggetti.

L'oggetto sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale.

In fede.

Pierdomenico Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Il carro della Purezza.

Misure cm: h. 24,5x29x12,5.

Manifattura: Francia. Attribuito a Pierre-Philippe Thomire 1751-1853.

Epoca e stile: I Impero, 1805-15.

Materiali: bronzo cesellato e dorato, basamento lastronato di lapislazzuli.

Splendido esempio della statuaria ornamentale del primo Impero. Amore conduce il carro tenendo le briglie di due farfalle. Assisa la Purezza tiene in grembo un agnello simbolo della sua virtù. Dietro al carro due palme cariche di frutti sono sufficienti a rendere l'idea di un paesaggio esotico. La superba qualità del cesello e il contrasto tra le parti lucide e quelle opache della doratura a fiamma sono esaltate dalla preziosa base di lapislazzuli, la pietra degli dei.

In quest'epoca era ancora ignota l'esatta provenienza del lapislazzuli, che proviene dalla miniera di Sar-I-Sang a 2600 metri d'altezza dalla regione di Badakshan in Afganistan. Sin da epoca protostorica (3300-1800 a.C.) è importato in Mesopotamia, con un viaggio di circa tre mesi, scambiato da varie popolazioni. Pietra considerata spesso sacra dagli antichi ha conosciuto un fiorente commercio, praticamente mai arrestatosi. Il primo occidentale a dare notizia precisa dell'ubicazione delle miniere fu Marco Polo, nel 1271. Solo nel 1838 l'inglese John Wood poté visitarle per la prima volta.

PIERRE-PHILIPPE THOMIRE (1751-1843), è stato il più famoso cesellatore di bronzi del periodo dell'Impero. Nato in una famiglia di cesellatori, egli lavorò inizialmente per gli scultori Pajou e Houdon e come "Thomire sculpteur" gli fu conferita la decorazione dell'Accademia nel 1772. Più tardi egli lasciò la produzione di grandi pezzi scultorei per dedicarsi ai bronzi dorati. Lavorò inizialmente per il famoso bronzista Pierre Gouthière (1732-1813) e per Jean-louis Prieur (morto tra il 1785 ed il 1790), ciseleur-doreur du Roi, e collaborò con Prieur per il fastoso cocchio per Luigi XVI

ANTICHITÀ SANTORO

nel 1776. Nel 1804, Thomire comprò la proprietà di Martin Eloy Lignereux, "marchand de dorure et meubles" at 41, rue Taitbut, che gli consentì di ingrandire il suo Atelier enormemente.

Così, dopo il periodo dei tumulti rivoluzionari, il suo divenne il più importante Atelier di Parigi, vi lavoravano almeno 800 operai. La ditta Thomire, Duterne et Cie produsse una vasta gamma di oggetti in bronzo dorato di alta qualità inclusi surtouts-de-table, candelabri, vasi, orologi e cheminees e vinse una medaglia all'Esposizione del 1806, tra i propri clienti figuravano il Re di Roma e Giorgio principe di Galles (futuro Giorgio IV). Fu anche nominato Ciseleur de l'Empereur, ed ebbe numerose prestigiose commissioni incluse la toilette fornita nel 1810 a Maria Luisa, la seconda moglie di Napoleone. Egli collaborò con i più famosi ebanisti, incluso Adam Wesweiler (1744-1820) con il quale egli fornì numerosi pezzi a Caroline Murat (ora a Palazzo Reale a Napoli), e la ditta di Jacob-Desmalter, principale ebanista della garde meuble Impériale. Thomire si ritirò nel 1823 e fu nominato Chevalier de la Legion d'Honneur da Luigi Filippo nel 1834. La ditta continuò ad usare il suo nome sino 1850. Normalmente le opere di Thomire non sono firmate così come ci attesta la Niclause nella sua famosa tesi di laurea. Purtroppo la documentazione originaria andò perduta nell'incendio del suo laboratorio. Alcuni orologi presentano sul quadrante la sua firma. In linea di massima si procede all'attribuzione per similitudine con le opere certe.

Oggetto perfetto e perfettamente conservato.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

